



Gruppo Alpini Ome

## COMUNICATO STAMPA

### Ho fatto del ferro di lavoro la mia penna Mostra antologica di Francesco *Gino* Medici Casa Museo Pietro Malossi – Borgo del Maglio di Ome 27 maggio – 12 giugno 2022

Ad un anno dalla scomparsa di Francesco *Gino* Medici, la **Fondazione Pietro Malossi** e il **Gruppo Alpini Ome**, desiderano ricordare l'incisore bresciano con la mostra dal titolo *Ho fatto del ferro di lavoro la mia penna*, che sarà esposta presso la Casa Museo Pietro Malossi, dal 27 maggio al 12 giugno.

L'esposizione intende raccontare, in un percorso fatto di **materia, segni e voci**, Francesco Medici a cui è dedicata, dal 2009, una sala espositiva all'interno della Casa Museo Pietro Malossi, al Borgo del Maglio di Ome.

**La mostra è composta da una selezione di opere realizzate da Gino nel corso degli anni.** Si tratta di una serie di incisioni su pietra, a diversa tematica, alcune delle quali fatte con la **pietra di Ome**, con cui fece tra l'altro il cliché da cui stampò la litografia raffigurante la *Madonna dell'Avello* del Santuario omonimo.

Volutamente la scelta è ricaduta sulla pietra, quasi a tracciare l'alfa della sua lunga carriera, cominciata da bambino nel laboratorio del padre lapicida. Infatti, Medici racconta, nel libro autobiografico, *Da artigiano ad artista. Memorie di una vita*, curato da Osvaldo Mingotti, che la sua famiglia da generazioni lavorava la pietra e che quasi per gioco cominciò ad aiutare il padre a costruire i ferri per la lavorazione; fu per lui naturale iniziare dalla pietra quale **prima materia** con cui sperimentare le tecniche di incisione, piccole opere naif, come il mastello che ritroverà anni dopo sepolto nella piccionaia del fratello Paolo e che ora è esposto nella Sala Medici.

I **segni** del ferro sulla pietra, ma anche i segni della matita sulla carta, tracciati da **Roberto Martinelli** autore di "1°GIORNO ANNO ERA SPAZIALE", che fotografa attraverso il linguaggio del fumetto, la vicenda che portò Francesco Medici ad immortalare il **primo allunaggio**, ovvero il momento in cui l'uomo mise il piede sulla Luna per la prima volta. L'episodio può essere così riassunto: Gino, quel giorno, era il 21 luglio 1969, in vacanza al mare, riuscì a recuperare una tavoletta di linoleum, dell'inchiostro e gli strumenti per incidere un francobollo che stampò e applicò su tre cartoline che spedì quello stesso giorno perché venisse "annullato".

Le cartoline, tre mesi dopo, furono firmate dai tre astronauti Armstrong, Aldrin e Collins in occasione della loro visita a Roma, in cambio di tre spille in ferro e oro coniate e offerte alle mogli. L'immagine utilizzata per il francobollo del '69, fu il modello da cui trasse il cliché linografico utilizzato negli anni per realizzate stampe.



## Gruppo Alpini Ome

Le tavole di Roberto Martinelli e i lavori realizzati da Medici, oltre alle riproduzioni delle cartoline, sono in mostra.

Al di là dell'evento specifico, il racconto dell'episodio descrive un aspetto caratteristico di Francesco Medici, la sua capacità di cogliere gli avvenimenti importanti della Storia dell'Umanità e di fissarli sulla materia, così come fece nelle sue tante medaglie realizzate nel corso degli anni.

**Voci**, la voce di *Gino* che ci accompagnerà durante la visita alla mostra. Negli anni, infatti, grazie alle produzioni realizzate della Fondazione Malossi o ad acquisizioni da altri progetti (progetto **Prossima Fermata 900** finanziato da **Regione Lombardia**) è stato costruito un archivio di contributi video di Francesco Medici che per la prima volta, in occasione dell'esposizione, sono stati montati in un unico "racconto".

FRANCESCO *GINO* MEDICI (1924-2021)

NOTE BIOGRAFICHE

Francesco Medici è nato a Ome il 3 ottobre 1924. Il padre di *Gino* era un marmista di lapidi (lapicida) e infatti le prime opere sono incisioni su pietra. Sono opere naive, come da lui confessato, perché a quell'età la sua unica passione era il calcio. Eppure, fu allora che imparò qualcosa che gli fu utile per tutta la sua vita, ma in particolare durante gli anni dell'internamento a Danzica: la capacità degli artigiani di prodursi gli attrezzi del lavoro. Di quel tempo risale il bassorilievo di Garibaldi a cavallo che donò al maestro al termine della quinta elementare. Voleva dimostrare che, nonostante il corso di studi non brillante, anche lui aveva dei talenti. L'indifferenza del maestro, fu una cocente sconfitta, ma la sua storia con la pietra era solo sospesa.

Ancora incerto su cosa avrebbe fatto, entrò come apprendista all'Officina Paghera e qui scoprì la meraviglia dei lavori in ferro battuto, affascinato dalle possibilità creative del ferro incandescente che poté sperimentare al **Maglio di Ome**, anni dopo.

Negli anni precedenti alla guerra venne assunto come operario generico alla Breda, ma il suo desiderio di creare lo portò a realizzare un'incisione sul triangolo della morsa in sua dotazione, durante l'ora di pausa, mentre i compagni giocavano a calcio. Scoperto, venne affidato all'incisore della fabbrica perché potesse imparare il mestiere.

Dì lì a poco scoppiò la guerra e il 25 agosto 1943 partì per Roma, 13 giorni dopo l'8 settembre a seguito dell'armistizio, venne preso dai tedeschi e internato a Danzica. Prima di partire per Roma, portò nella valigia alcuni anelli bianchi che aveva ottenuto come baratto per alcuni lavori di incisione fatti ad un amico. Questa intuizione gli salvò la vita in Polonia, tanto da acquistare l'appellativo di "signore degli anelli".

Ritornato a casa, si aprì il grande capitolo alla Franchi Armi. *Gino* scrisse: "il periodo della lavorazione dei fucili ha un notevole importanza perché, senza di essi, non sarebbe stato possibile dedicarmi alle sperimentazioni che durarono fino agli anni Ottanta". Trentacinque anni di vita come incisore degli *Imperial* che lo portò a realizzare opere uniche, preziose, inestimabili per personaggi importanti come *Eisenhower*, *il principe di Edimburgo*, *Fausto Coppi*, *Gino Bartali*, *la regina d'Olanda*



## Gruppo Alpini Ome

*e molti altri.*

La scultura intersecò a tratti la vita di *Gino*: a 14 anni realizzò il mastello, a 19 entrò in una mostra collettiva esposta al Ridotto del Teatro Grande.

Nel 1949 iniziò a frequentare alla Pace le lezioni bibliche tenute dal giovane sacerdote don Giorgio Tansini. E qui conobbe alcuni dei fondatori della nascente UCAI (Unione Cattolica Artisti Italiani): don Giorgio Tansini, Bruno Innocenti (pittore), Ugo Fasani (pittore) e *Gino*, appunto. Tale esperienza collettiva durò per circa 50 anni.

Parallelamente alla lavorazione in pietra, si ricorda a titolo esplicativo, tra le tante opere: *il monumento degli Alpini* presso la Chiesa di S. Michele a Ome, *il monumento alla Pace e Libertà* presso la Piazza del Mercato di Ome, *La natività*, ora collocata nella Santella sulla via che conduce alla Chiesetta dell'Avello, *La Donna e il Drago (Rodengo Saiano)* e *il ciclo di S. Francesco*, etc. *Gino* attraverso l'UCAI ebbe l'occasione di sperimentare un'altra lavorazione, quella del ferro. Erano anni '50 e durante una mostra a Milano, un signore propose di realizzare un calice in ferro per la *chiesetta alla Polveriera di Ghedi*.

Con questa opera si apre la lunga parentesi dei suoi lavori in ferro battuto (1955-1979) che riguardano arredi sacri, tabernacoli presenti in diverse chiese di Brescia e non solo e che trovano la loro più elevata espressione con i manufatti che realizzò per Papa Giovanni Paolo II, forgiati al **Maglio Averoldi**.

Non solo, sempre al Maglio, Medici realizzò lo stemma del Comune di Brescia che venne posto sul pugnale regalato al presidente Ciampi, in occasione della sua visita alla mostra dei Longobardi presso il museo di Santa Giulia e lo stemma del Maglio incastonato nella medaglia dedicata al monsignor Fappani.

L'oreficeria entrò nella vita di *Gino* quando iniziò ad abbellire le incisioni su ferro dei fucili con applicazioni in oro e che gli permise di sperimentare una serie di materiali nel negozio che aprì a Brescia, in via Bassiche e la cui **eredità artistica continua tutt'ora con i figli Piera e Giuseppe**.

E' stato nominato Maestro del lavoro nel 1982 ed è stato componente della Commissione che sovrintende alle cose d'arte della Diocesi di Brescia.

### **Ho fatto del ferro del lavoro la mia penna. Mostra antologica di Francesco Gino Medici**

Casa Museo Pietro Malossi - Borgo del Maglio di Ome

Via Maglio, 51, Ome (Bs)

27 maggio-12 giugno

Inaugurazione venerdì 27 maggio, ore 18

Orari:

Sabato, domenica e festivi: 10-12, 15-18

**PER INFORMAZIONI:**



Gruppo Alpini Ome

Cel: 3500541642

Mail: [casamuseo@fondazionemalossi.org](mailto:casamuseo@fondazionemalossi.org)

#### RINGRAZIAMENTI:

Piera e Giuseppe Medici per la disponibilità delle incisioni in mostra.

#### CON IL PATROCINIO DI:

Comune Ome

Comunità Montana di Valle Trompia

La mostra è inserita all'interno degli eventi della seconda edizione del Festival del Fumetto da Marciapiede, direttore artistico Pietro Arrigoni.

#### PROGRAMMA EVENTI 27-28 MAGGIO 2022

##### Borgo del Maglio di Ome

VENERDÌ 27 MAGGIO | ORE 18 | UN ARTISTA SULLA LUNA

-Saluti del Presidente della Fondazione Pietro Malossi, dott. Stefano Maiolini;

-Tavola rotonda con Alberto Vanoglio, Pietro Arrigoni, Don Osvaldo Mingotti, Don Giovanni Donni, Cristian Peli Milena Gares.

-Inaugurazione della mostra " Ho fatto del ferro di lavoro la mia penna. Mostra antologica di Francesco Gino Medici".

-Presentazione del fumetto "1°Giorno Anno0 Era Spaziale" disegnato da Roberto Martinelli.

-Presentazione del laboratorio di linografia a cura di Keita Nakasone, con il torchio di Francesco Gino Medici.

SABATO 28 MAGGIO | LABORATORIO DI LINOGRAFIA E DI SCRITTURA CREATIVA

-ore 10-12 e 14.30-16.30: LABORATORIO DI STAMPA LINOGRAFICA a cura di **Matrici Aperte**

-ore 10-13 e 14 -17: LABORATORIO DI SCRITTURA CREATIVA. UN VIAGGIO TRA SCRITTURA, IMMAGINE E CORPO a cura di **Giulia Gaudenzi**.